

Il relatore don Filippo Manini, docente allo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, anticipa alcuni dei tratti del testo paolino

# Come una comunità diventa missionaria

29-31 agosto: al Corso biblico diocesano si studia la 1ª Lettera ai Tessalonicesi

## IL PROGRAMMA

### "Il coraggio di annunciare il Vangelo"

parrocchia di S. Andrea in Antognano, via Berzlolli 11  
Relatore: don Filippo Manini

• **Venerdì 29 agosto** ore 19-22: celebrazione della Parola di Dio; intervento del vescovo monsignor Enrico Solmi; introduzione alla 1ª lettera ai Tessalonicesi: "... Ringraziamo sempre Dio per tutti voi..." (1Ts 1); cena.

• **Sabato 30 agosto** - "...avendo ricevuto da noi la parola..." ore 9-12.30: relazione "Voi stessi, fratelli, sapete bene che..." (1Ts 2,1-16); laboratori sul testo e confronto in assemblea: "Uno stile per la missione".  
ore 15-18.30: relazione "Voi... la nostra speranza, la nostra gioia" (1Ts 2,17-13) e confronto in assemblea.

• **Domenica 31 agosto**  
ore 9-11: relazione: "Avete appreso da noi come comportarvi..." (1Ts 4-5); conclusione. Alle 11: Eucaristia.



Info: 0521.380526 - ufficio\_catechistico@diocesi.parma.it

**E'** la Lettera di Paolo ai Tessalonicesi il testo proposto al Corso biblico che — spiega don Raffaele Mazzolini — «fa da aiuto e complemento al "credere ci manda". Il testo, infatti, permette di poter vedere una missione in atto in una comunità concreta, che nasce, prende forma in un servizio concreto di annuncio del Vangelo». Un testo che ci sollecita «ad interrogarci su cosa può significare questo nostro tentativo di ritornare alle radici della nostra fede», nella consapevolezza della «missione che ci ha generato e che siamo chiamati a continuare». Non solo, ma prosegue don Mazzolini «il coraggio di annunciare il vangelo, affrontando anche le persecuzioni è diventato particolarmente attuale e può essere approfondito per rileggere anche il nostro oggi».

Con don Filippo Manini, che guiderà i lavori in questa tre giorni, cerchiamo di cogliere alcuni elementi chiave di questo testo.

«Ci troviamo di fronte — spiega don Manini — alla testimonianza più antica di annuncio del Vangelo nel Nuovo Testamento: testimonianza che rappresenta un modello ed è anche motivo di incoraggiamento, perché si vede che una chiesa appena nata è già capace di annuncio».

Insegnamento anche per lo stile di evangelizzazione: «si vede come — anche nell'insegnamento morale — c'è una novità che Paolo porta, ma c'è anche la sua attenzione a prendere il buono presente nella cultura del tempo. L'annuncio porta sempre qualcosa di nuovo, ma sa anche tirar fuori il bene che c'è nelle diverse culture».

Come in un puzzle, don Manini aggiunge elementi che costituiscono l'ossatura della Lettera e che delineano la missione dell'evangelizzare e la fisionomia dell'evangelizzatore. «Importante il rapporto umano che si coglie tra Paolo e i Tessalonicesi e anche tra gli stessi Tessalonicesi: rapporto umano che è fondamentale e necessario per sostenere l'annuncio». Dimensione personale che è importante anche nella formazione morale: «Paolo e gli altri annunciatori sono un esempio». L'annuncio del vangelo (ulteriore elemento) non na-



sconde la fatica, la tribolazione. «La Lettera non entra nei dettagli, però si capisce che c'è una sofferenza già nell'atto di accogliere il vangelo. Nasce una somiglianza tra la Chiesa di Tessalonica e la Chiesa di Gerusalemme: c'è una sofferenza che accomuna le comunità cristiane. Ma c'è anche un paradosso: il cristiano quando soffre nello spirito conserva la gioia: lo Spirito infatti dona di rimanere nella gioia». Infine, da non tralasciare, l'insegnamento sulla Risurrezione e sull'attesa del ritorno del Signore: «temi da recuperare, perché nella vita comune oggi sono trascurati. E' un testo, questo, che alimenta la speranza. All'inizio della Lettera troviamo proprio la triade: fede, amore, speranza».

E' un testo breve, commenta don Manini, ma ricco che offre diversi motivi di riflessione. Testo vivo, che «ci fa vedere la catena di trasmissione della Parola di Dio: dal Signore a Paolo, da Paolo ai Tessalonicesi, e dai Tessalonicesi alle altre genti». E' un testo vivace, che fa emergere «il rapporto tra Paolo e la comunità: un rapporto bello, intenso, al punto che quando si allontana si preoccupa di loro».

Al di là del testo, don Manini ribadisce fondamentale «la scelta di partire — all'inizio dell'anno pastorale — dalla Parola di Dio. Per portare la Parola di Dio, bisogna anche ascoltarla nella sua forma scritta, con un lavoro di studio, che è diverso dalla preghiera e dalla meditazione».

Per entrambe la vita scandita tra la scuola e l'impegno sociale che ha portato alla nascita di Parma per gli Altri e della Scuola per stranieri

## La straordinaria testimonianza di Clem e Anna Rita

### Ricordo delle due donne, accumulate dalla gioia di formare i giovani e servire la Chiesa

**N**elle scorse settimane se ne sono andate Clem Cherubini e Anna Rita Casellato, due figure di rilievo per la e nella Chiesa di Parma.

#### CLEM CHERUBINI

Sono le parole e le note del Cantico delle creature di san Francesco a salutare Maria Clementina Cherubini (per tutti "Clem"), nella chiesa di santa Cristina, sciogliendo l'assemblea riunita in preghiera per consegnarla al Signore della Vita, nel quale ha creduto e per il quale ha corso, ora in tuta da ginnastica — come insegnante di educazione fisica, diventando per i suoi allievi anche maestra di vita — ora col grembiule del servizio, nella mensa dei poveri o nei viaggi missionari, a sigillare una esistenza donata, sempre "in letizia". Lei, seguace di Francesco, appartenente all'ordine francescano secolare, in cui ha ricoperto anche importanti incarichi. Proprio negli anni della riforma della Gifra (gioventù francescana), in un momento particolare di transizione, viene infatti nominata come delegata nazionale. Siamo nel 1969 e, non a caso, le linee guida del nuovo volto della Gifra si possono così riassumere: "il vangelo come fonte, l'Eucaristia come centro, i poveri come scelta". Linee che ben traggono la fisionomia di Clem. Guidata dalla Parola di Dio, alimentata dal



Pane della Vita, che amava spezzare nelle tante forme che la fantasia della carità sa inventare. Forte ma anche tenera e delicata di premure, soprattutto verso i preti. Anche qui accogliendo la lezione di san Francesco.

«Andiamo con gioia incontro al Signore»: è ancora una parola biblica, il ritornello del salmo pregato nella messa esequiale, a parlarci di Clem e a farla parlare per noi. Andiamo, nel desiderio di coinvolgere e di non fare le cose da sola. In una corsa, la sua — come le nostre — dalla meta del definita: l'abbraccio del Signore. Così la ricordano gli amici e le amiche di "Parma per gli altri", di cui è stata colonna portante: socia fondatrice a fianco di Don Baga, segretaria del Consiglio Direttivo: «La sua

indomabile attività di promozione nelle scuole e nelle parrocchie ha consentito la realizzazione di importanti progetti, tra cui la costruzione dell'ambulatorio di Shelalla in Etiopia alla cui inaugurazione lei ha voluto presenziare nel 1998, realizzando così il suo sogno di vivere un momento di comunione con le persone di quel territorio. Siamo certi che "Clem" continuerà a far sentire la sua vicinanza a PPA nel mistero della fede, come siamo certi che rimarrà a lungo l'impronta di bontà e di generosità che ella ha lasciato in tutti noi».

#### ANNA RITA CASELLATO

Alcuni giorni fa, Anna Rita Casellato, insegnante in pensione, memoria storica e colonna della parrocchia di San Benedetto, è tornata al Padre. Anna Rita è sempre stata presente in modo molto attivo praticamente in tutte le attività della Parrocchia e talvolta anche della Diocesi. Anche osservare come accudiva e accompagnava la madre molto anziana era un esempio di attaccamento alla famiglia molto importante e quanto mai attuale. Ma il fiore all'occhiello della sua attività di volontariato era, ed è, la "Scuola per stranieri". Le insegnanti della "scuola", volontarie come lei, le hanno dedicato questo saluto letto in occasione del suo funerale. *Ciao Maestra!* Così ti chiamavamo i



tanti ragazzi e adulti della "Scuola per stranieri" che, sin dal 1997, hai ideato, organizzato e seguito con tanto coraggio e amore *Ciao Direttrice!* Così ti chiamavamo noi che ci siamo lasciati coinvolgere da questo tuo bellissimo progetto e tu, ridendo, ci sgridavi dicendo che eravamo un team di volontari volti ad accogliere le tante persone spaesate che si avvicinavano alla scuola con il desiderio di imparare e comprendere la lingua italiana, a te tanto cara, desiderose innanzitutto di sentirsi meno sole e integrate in terra straniera. Infatti oltre alle semplici parole o alla grammatica donavi accoglienza, amicizia, fratellanza e aiuti di ogni genere. Così come ha testimoniato ieri Elena, una nostra ragazza, con

questo messaggio: "Ciao! Oggi ho raccontato quando sono venuta la prima volta a scuola e come lei mi è piaciuta... Mi ha subito detto: "come sei carina".

Tanti di loro li hai seguiti anche nei loro percorsi personali: hai gioito con loro per la nascita di un figlio, per l'arrivo di un lavoro, per un ritorno in patria dopo una bella esperienza con noi, ma hai anche sofferito con loro per malattie, per la perdita di una figlia, per la disperazione di un lavoro o di un alloggio non trovato o per l'angoscia che ti assaliva quando sapevi che qualcuno di loro era senza un giaciglio. E allora mettevi in moto tutte le tue energie, le conoscenze, per aiutare, per dare una speranza a quel fratello che teneva la mano in cerca d'aiuto.

Ora riposi in pace tra le braccia del Cristo Redentore che hai sempre visto nei volti di tutte quelle bellissime persone che hai accolto e aiutato guidata dalla grande fede che ti ha sorretto in ogni istante della tua vita. Noi ora vogliamo ricordarti così: sorridente mentre distribuivi gli attestati di partecipazione al corso d'italiano e di educazione civica, con quel tuo modo unico e speciale.

Grazie Prof, Maestra e Direttrice, ma soprattutto Grazie cara amica Anna Rita, sarai sempre nei nostri cuori. Ti vogliamo un... mondo di bene!  
G. M.